## Molfetta, Settimana biblica sulla famiglia

Tre serate per mettere al centro dell'azione pastorale la famiglia «chiamata a diventare protagonista di una missione che è propria della vocazione sponsale: portare amore e comunione nel cuore di altre famiglie». È il filo rosso della Settimana biblico-teologica sull'*Amoris laetitia* che si apre oggi nella chiesa Madonna della Pace a Molfetta. Appuntamento fisso da oltre venti anni, la Settimana quest'anno ha voluto porre al centro l'esortazione apostolica di papa Francesco, su indicazione del vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi Domenico Cornacchia, e si rivolge in particolare è rivolto agli operatori pastorali e, principalmente, ai gruppi famiglia. Il primo incontro, oggi alle 19, sarà curato da monsignor Franco Lanzolla, assistente della Commissione regionale pugliese per la pastorale della famiglia, che permetterà di riscoprire la vocazione della famiglia cristiana, ovvero l'amore umano fondato sul matrimonio. Domani l'incontro sarà di carattere biblico, affidato a monsignor Antonio Pitta, docente di Sacra Scrittura alla Lateranense, che riproporrà i racconti di famiglie, di storie d'amore e crisi familiari, narrati nella Bibbia. Infine giovedì interverranno i coniugi Lucia Miglionico e Giuseppe Petracca Ciavarella, responsabili della Commissione regionale per la pastorale della famiglia e partecipanti al Sinodo sulla famiglia.

## Otranto, al centro la trasmissione della fede

Si è aperta ieri per concludersi domani, ogni sera dalle 18.30 alle 20, la Settimana biblica dell'arcidiocesi di Otranto. L'appuntamento è presso l'auditorium "Porta d'Oriente" annesso alla parrocchia Maria Santissima Immacolata di Otranto. "Di generazione in generazione. La trasmissione della fede" è il tema delle tre conversazioni guidate dal gesuita padre Franco Annicchiarico, che mettono a fuoco come la fede nasca da un incontro personale con Cristo che viene poi annunciato e condiviso. La settimana si pone nel cammino della Chiesa otrantina, che sta puntando in questo anno pastorale sull'accompagnamento nel cammino di fede, in particolare delle famiglie e dei preadolescenti. Infatti, come afferma l'arcivescovo Donato Negro, «come Chiesa di Otranto abbiamo oggi la responsabilità di annunciare non solo facendo belle e fin troppo ovvie dichiarazioni di principio, ma impegnandoci concretamente nell'accompagnare le coppie e le famiglie, spesso ferite e disorientate a tal punto da non saper più quale direzione seguire o percorso imboccare. Come espressamente dice papa Francesco la comunità dei discepoli del Signore deve imparare l'arte dell'accompagnamento per discernere, perché ciascuno impari a togliersi i sandali davanti alla terra santa che è l'altro».

**Antonio Cagnazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Servire insieme, via per l'unità

## *A Firenze convegno sulla Riforma. Betori: ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide*

**Andrea Fagioli**
Firenze

«Cinquant'anni di costante e fruttuoso dialogo ecumenico tra cattolici e luterani ci hanno aiutato a superare molte differenze e hanno approfondito la comprensione e la fiducia tra di noi. Al tempo stesso, ci siamo riavvicinati gli uni agli altri tramite il comune servizio al prossimo, spesso in situazioni di sofferenza e di persecuzione. Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide». È partito da questa citazione il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, nel portare il suo saluto al Convegno internazionale "Rileggere la Riforma", che riunisce nel capoluogo toscano, da ieri fino a domani, una cinquantina di studiosi provenienti da varie parti del mondo.

La parte iniziale della dichiarazione congiunta tra cattolici e luterani sottoscritta a Lund, in Svezia, nell'ottobre scorso da papa Francesco e dal vescovo Munib Younan, presidente della Federazione mondiale luterana, ha permesso a Betori di indicare nel «comune servizio al prossimo l'obiettivo di un ritrovarsi insieme». Oltre, ovviamente, a una necessaria «comprensione nella fede». Del resto lo stesso Lutero rimase ammirato dal servizio che i cattolici svolgevano per i poveri e gli ammalati proprio a Firenze, una città che ancora oggi, a giudizio di Renato Burigana, della Fondazione Giovanni Paolo II, organizzatore del convegno, assieme al fratello Riccardo, «può favorire uno sguardo verso il futuro per una testimonianza cristiana comune».

**Studiosi da tutto il mondo alla tre giorni. Il vescovo Younan presidente della Federazione luterana: il 500° della Riforma ci aiuti a riflettere sullo sviluppo della testimonianza comune**

Da parte sua, il vescovo Munib Younan, intervenendo ieri pomeriggio in apertura della "tre giorni" fiorentina, ha ribadito come «l'anniversario della Riforma non sia un'occasione per i luterani per guardare indietro alla loro storia, alla storia dei rapporti con gli altri cristiani, ma sia soprattutto un tempo per riflettere su cosa la Riforma dice ai cristiani di oggi impegnati nello sviluppo della testimonianza comune». «La Riforma – ha spiegato il vescovo luterano – ha una dimensione globale, perenne ed ecumenica. Quest'anno deve ricordare a tutti i cristiani che c'è una Chiesa, un Cristo, un Battesimo, una Mensa e per vivere questa unità si deve pregare insieme». Per Munib Younan è stata importante la redazione del documento "Dal conflitto alla comunione", che ha aiutato luterani e cattolici a prepararsi insieme a questo anniversario, indicando gli imperativi ecumenici che poi sono stati vissuti a Lund, dove è iniziata una nuova stagione del dialogo a cui hanno portato il loro contributo anche gli altri intervenuti alla prima sessione del convegno tra cui padre Ibrahim Faltas della Custodia di Terra Santa, padre Bernard Ardura, presidente del pontificio Comitato di scienze storiche, il pastore Italo Pons, della Tavola valdese, e monsignor Piero Coda, preside dell'Istituto universitario Sophia.

A chiusura della prima giornata, nella sessione dedicata al "vedere", è intervenuto, tra gli altri, lo storico dell'arte monsignor Timothy Verdon, direttore del Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore, che ha analizzato «il carattere identitario delle immagini usate da ambo le parti della Riforma del XVI secolo, con un'arte cattolica sempre istituzionale, monumentale e d'impronta tradizionale, mentre quella protestante più individuale, contenuta nelle dimensioni, ma più "moderna"». Non a caso anche l'arte cattolica dell'ultimo secolo appare «plasmata più dall'estetica protestante che da quella della propria tradizione».

Il vescovo luterano Munib Younan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il programma
## Da vedere a ripensare, ecco i verbi per coniugare il dialogo ecumenico

Firenze

Vedere, raccontare, ascoltare e ripensare: hanno scelto quattro verbi gli organizzatori del Convegno internazionale su «Rileggere la Riforma» in corso a Firenze presso la Sala Brunelleschi dell'Opera di Santa Maria del Fiore, promosso da varie realtà tra cui il Centro studi per l'ecumenismo in Italia e la Fondazione Giovanni Paolo II presieduta dal vescovo emerito di Fiesole Luciano Giovannetti, il patrocinio della Conferenza episcopale italiana e della Chiesa evangelica luterana. Quattro verbi per altrettante sessioni di lavoro avviate ieri pomeriggio, dopo gli interventi inaugurali, con il verbo "vedere" («Immagini dalla Riforma del XVI secolo»). Stamani sarà la volta di "raccontare" («Storia e storie della Riforma del XVI secolo»), mentre nel pomeriggio sarà dato spazio all'"ascoltare" («Voci dalla Riforma nel tempo e nello spazio»), per chiudere, domani mattina, con "ripensare" («Letture ecumeniche della Riforma»). Il convegno, che ha per sottotitolo "Riletture teologiche, storiche, giuridiche, artistiche e letterarie della Riforma del XVI secolo", si inserisce in un Progetto internazionale di ricerca storico religiosa promosso dal Centro studi per l'ecumenismo in Italia e dalla Università cattolica del Pernambuco di Resife con lo scopo di far diventare il cinquecentesimo anniversario della Riforma «un'occasione per comprendere quanti e quali passi siano stati compiuti dal dialogo ecumenico sulla strada – come spiega Riccardo Burigana del Centro studi per l'ecumenismo – di una sempre più visibile comunione dei cristiani».

**Andrea Fagioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La storia. «110 anni, il mio segreto? Mi affido a Dio»

## *Festa a Lucca per suor Candida, delle Ministre degli Infermi di San Camillo*

La festa per suor Candida, al secolo Alma Bellotti

**Lorenzo Maffei**
Lucca

«Il segreto per arrivare alla mia età? Semplice, sta nel prendere le cose come preparate da Lui, da Dio». Si esprime così suor Candida, al secolo Alma Bellotti, nata a Quinziano (Verona) il 20 febbraio 1907. Ieri ha dunque compiuto 110 anni a Lucca, dove vive dal 2000, nella casa-madre della Ministre degli Infermi di San Camillo di Lellis (Camilliane). È apparsa davvero molto dinamica e con una gran voglia di stare in allegria. Ha provato ad alzarsi in piedi ma, non riuscendoci, si è scusata con un gran sorriso. Poi allargando le braccia ha detto: «Ho lasciato sempre che ci pensasse Lui, ho accettato e detto grazie. Ho sempre amato quello che Lui mi ha dato. Se era brutto quello che veniva, ho pensato che fosse bello. Quindi, anche oggi sto bene!». La superiora provinciale, Giuliana Fracasso, spiega che «è debole per un'influenza da poco superata. Ma regolarmente segue la vita della comunità in modo autonomo. Basti pensare che la mattina è la prima ad arrivare alla Messa e poi partecipa agli atti comuni come tutte noi». Suor Candida, dal 1931 ha abbracciato la spiritualità di San Camillo de Lellis. I voti li prese proprio a Lucca, davanti l'arcivescovo di allora Antonio Torrini. Nei decenni successivi è stata sempre a servizio dei malati come infermiera in tante città italiane, tra cui Roma e Torino. Ha avuto anche la responsabilità di maestra delle novizie per le Ministre degli Infermi.

**La madre provinciale: è attiva nella comunità. «Finché Lui vorrà pregherò per voi quaggiù. Poi continuerò da lassù»**

Nel giorno del suo compleanno suor Candida, circondata da tante consorelle, vuol dire qualcosa ai giovani: «Credere fermamente che siamo nelle mani di Dio e dire grazie per la vita che ci ha donato è importante e ci rende felici. Io infatti forse triste non sono mai stata. Addolorata e piangente sì. Ma con la fede e aiutando gli altri, ho superato tutto e oggi a 110 anni, che sono tanti, vi dico che sono felice». Per questo traguardo ha ricevuto anche una particolare benedizione da papa Francesco per il quale ha parole di affetto: «Gli voglio bene e tutti dobbiamo volergli bene e pregare per lui». Poi arriva il piccolo momento di festa dove è risuonato l'immancabile «Tanti auguri a te!». Al termine suor Candida ha ringraziato con queste parole: «Da povera quale sono vi prometto di ricordarvi tutti nella preghiera perché questo giorno mi resterà sempre nel cuore». Poi ha aggiunto: «Non dimenticate mai che il cuore degli altri deve essere pensato. Dobbiamo stare vicini a tutti anche nel silenzio e nella preghiera. Finché Lui vorrà pregherò per voi da quaggiù. Poi, non preoccupatevi, continuerò a pregare per voi anche da lassù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cuneo. Don Benevelli, il prete partigiano "apostolo" della pace

**Chiara Genisio**
Cuneo

Una vita intensa, da protagonista, fino all'ultimo respiro. All'età di 93 anni è morto, nella sua casa, don Aldo Benevelli, sacerdote originario di Monforte d'Alba, in provincia di Cuneo, conosciuto come il "prete partigiano", per il suo impegno dopo l'8 settembre 1943 tra i partigiani cuneesi. Fu infatti, allora giovane seminarista, responsabile del Servizio X delle Divisioni Rinnovamento guidate dal capitano Piero Cosa e da Dino Giacosa, e per questo fu anche arrestato e torturato dalle SS. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1948, si è contraddistinto negli anni per il suo impegno in numerose attività legate alla pace, alla cultura, alla giustizia e alla convivenza, ma in particolare verso il Terzo mondo.

«Certo una grande figura del clero cuneese», sottolinea Piero Delbosco, vescovo di Cuneo e Fossano dal dicembre 2015, che aggiunge: «Negli ultimi mesi l'ho incontrato alcune volte». Ripercorrendo la vita di don Aldo rimarca «il suo impegno nella Resistenza», nella crescita del settimanale diocesano *La Guida* (don Benevelli partecipò alla stesura del primo numero nell'agosto del 1945 e proseguì la sua pratica editoriale per lungo tempo), poi l'attività nella Caritas e nelle diverse iniziative in diocesi. «Un sacerdote combattivo – ricorda ancora il vescovo –, uno spirito libero che ha incarnato il suo ministero a favore dell'annuncio». Sarà proprio Delbosco domani pomeriggio a presiedere alle 15.30 il funerale nel Duomo di Cuneo.

Don Aldo Benevelli

**È morto a 93 anni il sacerdote impegnato nella Resistenza Delbosco: una figura di ampio respiro**

Tra le diverse intuizioni di don Aldo spicca quella legata ai Paesi in via di sviluppo. Nel 1966 fonda l'associazione internazionale volontari laici (Lvia), una delle prime Ong che in 50 anni ha realizzato interventi e progetti in una dozzina di Paesi del Sud America, Africa ed Europa. «È stata – rimarca Ezio Elia, presidente di Lvia – una piccola ma solida risposta concreta come servizio di pace alla grande chiamata che proprio cinquant'anni fa fece Paolo VI con la *Populorum progressio*». Questa sua attenzione lo portò a diventare uno dei promotori della prima legge sulle Ong. In occasione dei 50 anni dell'associazione don Aldo affermò che «oggi occorre coinvolgere i cittadini italiani ed europei per una rinnovata cultura della cooperazione internazionale, basata sull'integrazione e la pace».

Sempre in prima linea vicino ai più deboli negli Anni Settanta svolse attività sociali nelle carceri di Cuneo e Fossano promuovendo corsi di alfabetizzazione per i detenuti. In risposta alla crescente immigrazione dal Sud del Paese si inventò le scuole serali per i lavoratori, la mensa degli operai, le colonie per i loro figli. In diversi progetti nati in provincia di Cuneo compare il suo nome: come nell'organizzazione della Carovana della pace da Cuneo a Boves (nel 2013 il Consiglio comunale, all'unanimità, gli ha conferito la cittadinanza onoraria) o nella giornata della memoria di Cuneo. Nel 1980, per affrontare la drammatica situazione della formazione ai problemi del Terzo mondo, fondò l'Università internazionale della pace "Giorgio La Pira", di cui era ancora presidente onorario. La salma di don Aldo è esposta nel salone d'onore del municipio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi

### NOCERA
**Giornata del malato: la Messa con Giudice**

La diocesi di Nocera Inferiore-Sano celebra domani la Giornata del malato. Cuore delle iniziative la cappella dell'ospedale "Umberto I" dove alle 16.30 è in programma la recita del Rosario cui alle 17 seguirà la Messa presieduta dal vescovo Giuseppe Giudice.

### RAGUSA
**Oggi la dedicazione della chiesa di San Pio X**

Dopo 52 anni si inaugura la nuova chiesa di San Pio X. A presiedere il rito oggi alle 18.30 il vescovo di Ragusa, Carmelo Cuttitta. Accanto a lui l'amministratore parrocchiale don Salvatore Puglisi. La struttura è sorge nel territorio prospiciente il liceo scientifico «Fermi» e l'istituto tecnico e commerciale «Besta».

### UCRAINA
**Il 2017 proclamato anno del cardinale Slipyi**

La Chiesa greco-cattolica ucraina ha proclamato il 2017 anno del cardinale Josyf Slipyj, nel 125° della nascita. Né dà notizia l'agenzia Sir citando il Segretariato dell'arcivescovo maggiore di Kiev-Halyc presso la Santa Sede. Slipyj primate della Chiesa greco-cattolica ucraina dal 1944 al 1984, per 18 anni fu prigioniero nei campi di concentramento sovietici. Nel messaggio ai fedeli l'arcivescovo maggiore Sviatoslav Shevchuk li invita ad approfondire la figura del patriarca e, alla luce della sua testimonianza, a interrogarsi sulla propria vita.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNDE2OGM1YTYtYmJmMi00MTVjLWFmYzUtOGZhMTEyYmI5MTM3IyMjMjAxNy0wMi0yMVQxOTozOTo0MCMjI1ZFUg==